

I servizi socio-educativi per la prima infanzia in provincia di Trento anno educativo 2014-2015

Introduzione

In questo report si presentano i risultati dell'indagine condotta dall'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) sulle diverse tipologie di servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia (bambini fino ai tre anni) presenti sul territorio provinciale nell'anno educativo 2014-2015 (settembre 2014 - agosto 2015)¹. In particolare, l'analisi si concentra sull'offerta pubblica costituita dai nidi d'infanzia², dai servizi pubblici integrativi al nido e dal sostegno finanziario pubblico al nido familiare – Tagesmutter. Per completare il contesto provinciale, sono stati considerati i servizi a titolarità privata e l'offerta di nidi aziendali.

Il report è presenta un allegato con i dati analitici presentati con tavole e grafici.

¹ La "Rilevazione sui servizi socio-educativi per la prima infanzia", articolata in diversi moduli in base alla tipologia di servizio, fa parte del Programma statistico provinciale 2015-2017 e annuale 2015 (codice indagine IND-0170), approvato con deliberazione della Giunta provinciale del 2 febbraio 2015, n. 89, nel quale sono comprese l'insieme delle rilevazioni statistiche considerate necessarie per la conoscenza del Trentino, oltre a essere inserita nel Programma statistico nazionale 2014-2016, Aggiornamento 2015-2016 (codice indagine PAT-00038).

² L'ente pubblico titolare dei nidi d'infanzia è nella quasi totalità il Comune, salvo tre casi in cui la titolarità del servizio è della Comunità di valle e uno riferito all'Unione di comuni.

1. L'offerta pubblica del servizio di nido d'infanzia

1.1 Servizi e posti

L'anno educativo (a.e.) 2014-2015 si apre con 92 servizi di nido attivi e si chiude con 95, ospitando bambini residenti, per le Comunità di valle, nel territorio di competenza e, per l'ente comunale sede di nido, anche nell'area dei Comuni limitrofi con i quali si è stabilita una convenzione per l'utilizzo del servizio³. Nel territorio provinciale la capacità ricettiva passa da 3.471 posti a 3.603, con un incremento rispetto alla conclusione dell'a.e precedente del 4,5% (Tav. 1)⁴.

1.2 Distribuzione territoriale e gestione

La distribuzione territoriale dell'offerta rimane sostanzialmente invariata, caratterizzata dalla concentrazione di metà dei servizi nelle aree delle due città maggiori (29 servizi per 1.185 posti nel Territorio Val d'Adige e 19 servizi con 852 posti in Vallagarina). In quattro casi su cinque l'ente pubblico titolare della gestione del servizio si affida a un privato convenzionato (74 servizi dei complessivi 95, pari al 77,9%), gestendo in tal modo i due terzi dei posti autorizzati (2.382 posti dei 3.603 totali) (Tavv. 2 e 3)⁵. Nella gran parte dei casi l'ente gestore è una cooperativa sociale (65 casi), in alcuni un'associazione (7 casi), e infine un caso affidato a una fondazione e due casi a un'associazione temporanea di imprese.

1.3 Iscritti

Tra i bambini iscritti al nido non vi sono particolari differenze di genere, con una leggera prevalenza dei maschi. I mesi in cui si coglie una maggiore iscrizione sono

³ Il numero di strutture è inferiore a quello dei servizi perché in alcuni casi nello stesso luogo sono offerti più servizi.

⁴ L'a.e. 2013-2014 si è chiuso nell'agosto 2014 con 3.449 posti disponibili. L'aumento complessivo di 22 posti nella ripresa dell'anno educativo a settembre deriva sia da piccole variazioni nella capienza delle strutture tra i due anni educativi, che dalla riorganizzazione del servizio, con la chiusura di alcune strutture e l'apertura di nuove (è il caso del Comune di Lavis) e dalla attivazione di nuovi servizi (come nei Comuni di Caldonazzo, Monclassico e Storo, oltre al servizio di nido di titolarità di una Comunità di valle che ha riservato posti in una struttura privata accreditata).

⁵ Nell'affidamento della gestione del servizio a un'organizzazione privata, i posti assegnati al gestore potrebbero essere diversi dalla capienza della struttura (nell'a.e. considerato questa situazione si è presentata in 5 casi).

quelli da febbraio a giugno, dove i servizi sono attivi, nei quali si registrano oltre 3.300 iscritti (Tav. 4). In continuità con quanto rilevato nelle indagini precedenti, la modalità prevalente di utilizzo del servizio resta l'intera giornata, con l'86,7% della media degli iscritti, escluso il mese di agosto, così come per il part-time la fascia oraria preferita resta quella mattutina, scelta dall'11,4% degli iscritti, sempre con l'esclusione del mese di agosto (Tav. 5). Per completare il quadro della copertura temporale dell'offerta, va indicato che in due casi è stato offerto il servizio di nido estivo, dando la possibilità, anche alle famiglie di bambini che durante l'anno erano iscritti in altri nidi, di utilizzare la struttura in un periodo normalmente di chiusura. In tali casi è stato programmato un periodo di apertura, tra fine luglio e fine agosto per 39 giorni complessivi, durante il quale si sono alternati 124 bambini, che hanno frequentato il nido per complessive 1.257 giornate di presenza.

Il nido è un servizio richiesto anche dalla popolazione immigrata. Nell'anno educativo rilevato, i bambini con cittadinanza straniera presenti nei nidi sono 364 (gli iscritti stranieri erano 250 nell'a.e. 2009-10 e 337 nel 2013-14), con un'incidenza percentuale sugli iscritti dell'11,1%. Per tale gruppo di utenti si registra una prevalente presenza maschile (54,9%) e si conferma che nella quasi totalità si tratta di bambini nati in Italia (97%) e i cui genitori provengono per lo più da Paesi dell'Est europeo (il 63,7% ha cittadinanza dell'Albania, degli stati dell'area dell'ex Jugoslavia, della Moldavia, della Romania e dell'Ucraina), con la maggiore presenza relativa di bambini con cittadinanza romena (Tav. 6).

1.4 Personale

Il 69,7% degli operatori impegnati nell'erogazione del servizio è rappresentato dagli educatori, in valori assoluti si tratta di 783 persone su 1.124, di cui 506 assunte con contratto a tempo indeterminato (Tavv. 7, 8). È all'interno della tipologia contrattuale a tempo indeterminato che si trova la quota maggiore degli educatori a tempo pieno, con 238 persone, pari al 47%, contro le 62, pari al 22,4%, assunte a tempo determinato. In quest'ultima forma contrattuale è infatti più diffuso l'utilizzo del part-time, sia nella modalità fino a 24 ore (36,8%) che oltre (40,8%). Complessivamente considerati, senza differenziare per tipologia di contratto (Tav. 9), gli educatori a tempo pieno sono il 38,3% e interrompono un andamento decrescente rilevato negli ultimi anni, in cui sono passati dal 58,7% nell'a.e. 2009-10, al 39% nell'a.e. 2011-12

e al 35,9% nel precedente anno educativo 2013-14. Il personale ausiliario è maggiormente concentrato nella modalità del tempo parziale, con oltre il 73,9% degli addetti.

Se si scompone il personale secondo il tipo di gestione - diretta, se effettuata con personale dell'ente titolare, indiretta se il servizio è esternalizzato – nei servizi gestiti direttamente l'83,5% degli educatori a tempo pieno ha un contratto a tempo indeterminato, mentre nelle gestioni indirette tale quota è del 73,8%. Tra gli educatori part-time, quelli con contratto a tempo indeterminato sono il 57,4% nei nidi gestiti in economia e il 54,8% in quelli affidati a un ente privato (Tavv. 10, 11). Al di là della modalità lavorativa, nel complesso il 72,2% degli educatori sono assunti a tempo indeterminato nei servizi gestiti in economia, mentre in quelli a gestione indiretta la percentuale è del 59,9%.

Nel considerare i requisiti posseduti attinenti al lavoro di educatore (Tav. 12), emerge che nei servizi gestiti direttamente il 64,9% degli educatori (194 persone su 299) possiede solo un diploma con cui ha potuto ottenere l'assunzione in ruolo, sia a tempo indeterminato che determinato, senza conseguire l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia⁶, mentre nei servizi affidati a terzi questa situazione è condivisa solo dal 18% degli educatori. Nella tipologia di gestione indiretta, oltre la metà del personale educativo possiede un diploma quinquennale nelle materie socio-educative-assistenziali e la qualifica di educatore ottenuta al termine di uno specifico corso di almeno 1.000 ore (277 su 484 educatori, pari al 57,2%).

Nel complesso gli educatori con un contratto a tempo determinato sono più giovani dei colleghi con contratto a tempo indeterminato: il 53,4% è tra i 25 e i 34 anni contro il 40,1%, e il 24,2% ha meno di 24 anni a fronte dell'1,2%. Considerando il tipo di gestione, nei nidi a gestione diretta gli educatori con un'età fino a 34 anni sono il 15,1% del personale educativo impiegato e sono il 28,8% nella classe 45-54 anni. Al contrario, nei servizi gestiti dai privati, il 78,3% sono giovani con meno di 35 anni, il 3,7% si trova tra i 45 e 54 anni e solo sei persone hanno un'età superiore (Tav. 13). In sostanza, nei nidi a gestione diretta le classi di età più frequenti sono quelle a partire dai 35 anni, mentre nei servizi gestiti con affidamento a terzi la classe d'età prevalente è da 25 a 34 anni.

⁶ Fino all'agosto 2003, possedendo determinati diplomi e con un'esperienza professionale di almeno un anno nei servizi educativi per l'infanzia o fino a sei anni svolta nelle strutture pubbliche o private, si è potuto conseguire l'assunzione con il profilo di educatore.

1.5 Rette

Nell'a.e. 2014-2015, titolari della funzione di nido sono 53 enti pubblici, di cui 41 con una o più convenzioni con altri enti locali, ai quali hanno offerto posti nelle strutture presenti nei propri territori⁷. Per la maggior parte (36 casi) tra l'ente sede di nido e i Comuni convenzionati sono state applicate le stesse tariffe per le rette di frequenza, mentre nei restanti cinque casi questi ultimi hanno stabilito rette e/o quota pasto diverse da quelle presenti nella sede del nido. Per render conto della situazione tariffaria distinta tra la modalità a tempo pieno e quella a tempo parziale, si considerano i dati raccolti in riferimento alla situazione riscontrata negli enti sede di nido. Per quanto riguarda il tempo pieno, l'importo della quota mensile minima (Fig. 1) è concentrato nella fascia 150-199 euro (21 casi, che corrispondono al 39,6% dei complessivi 53 enti) e tra 100-149 euro (16 casi che pesano per il 30,2%), mentre la retta massima (Fig. 2) è situata principalmente nelle fasce tra 300 e 349 euro (16 casi pari al 30,2%) e la successiva di 350-399 euro (13 casi pari al 24,5%). Il valore medio dell'importo minimo è di 147 euro e quello mediano di 150 euro; per le rette massime i valori sono rispettivamente di 355 euro e di 350 euro. Per quanto riguarda il servizio con modalità part-time, le famiglie che hanno utilizzato quello erogato nella fascia mattutina (scelta più diffusa)⁸ hanno fatto fronte a rette il cui importo minimo non è andato oltre i 50 euro (3 enti), oppure è stato tra i 50 e i 99 euro (9 enti), tra 100-129 euro (14 enti), oppure oltre (4 enti), mentre l'importo massimo è stato, nella maggior parte, tra 200-249 euro (9 enti) e tra 250-299 euro (12 enti), con due enti con meno di 200 euro e il resto con 300 euro e più (7 enti). Per il part-time della mattina il valore medio dell'importo minimo è di 100 euro, quello mediano di 105 euro, mentre per le rette massime i valori sono rispettivamente di 269 e 266 euro.

Dal punto di vista dei costi del servizio a carico delle famiglie, l'esame della distribuzione delle rette mensili relative al tempo pieno dei bambini iscritti al 31 gennaio 2015 evidenzia come poco più di un quinto degli iscritti (21,8% pari a 617 iscritti) si posiziona nella fascia oltre i 342 euro mensili (Tav. 14). Per il part-time la situazione non cambia: la maggiore concentrazione della retta mensile si ritrova

⁷ Tra gli enti titolari vi sono le Comunità della valle di Fiemme, di Primiero e la Rotaliana-Königsberg, oltre all'Unione Comuni Alta Anania, che da luglio 2014 riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone e Sarnonico, assumendo anche la funzione di erogazione dei contributi per il servizio di Tagesmutter.

⁸ Va per altro ricordato che, nella quasi totalità dei casi, non ci sono differenze tra gli importi per il servizio a part-time del mattino e del pomeriggio (nei pochi casi divergenti, il part time pomeridiano ha una tariffa di poco inferiore a quello mattutino).

oltre i 225 euro mensili, con il 32,6% dei bambini iscritti a gennaio 2015 in questa modalità di utilizzo del servizio (Tav. 15).

Fig. 1 Importo della quota fissa mensile minima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2014-2015

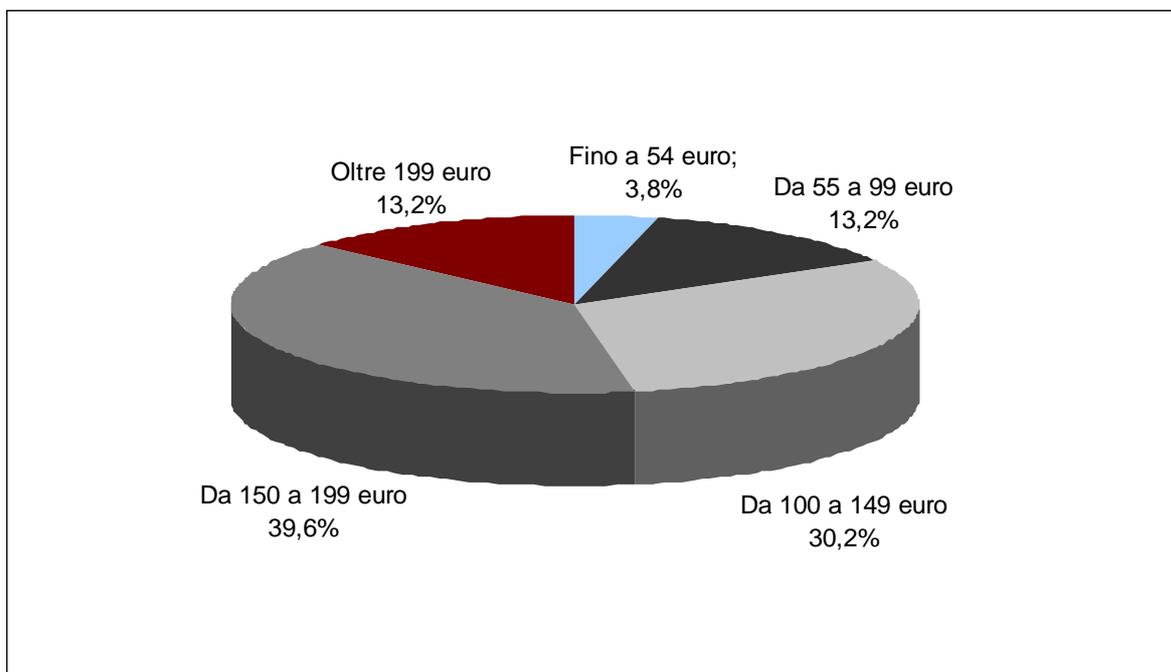
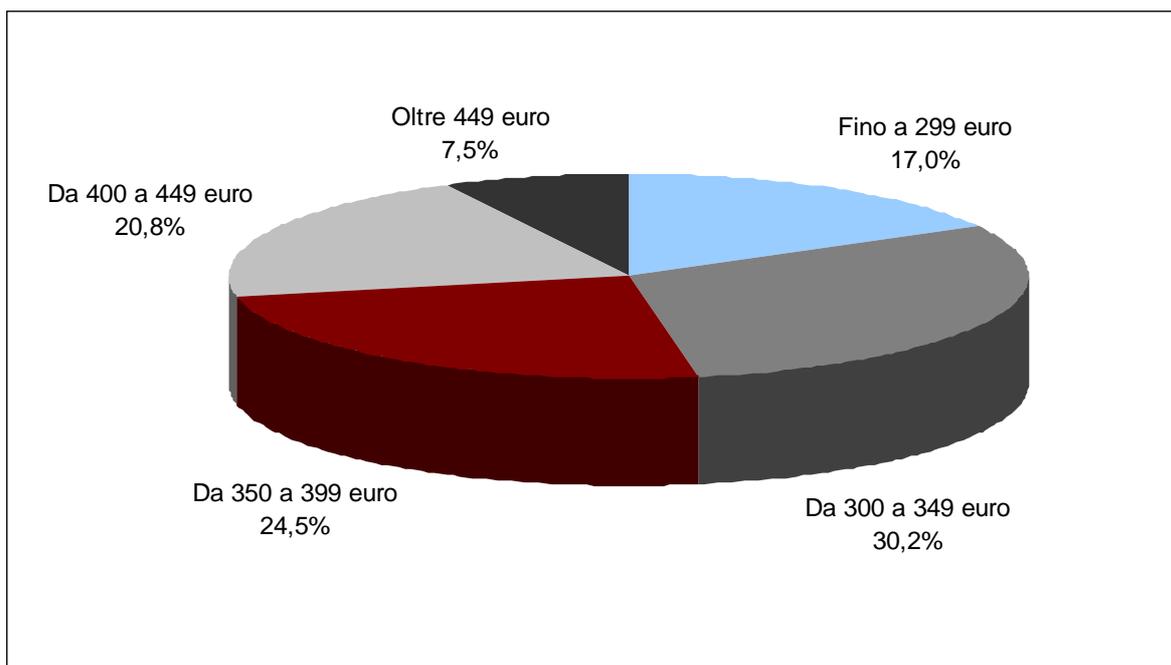


Fig. 2 Importo della quota fissa mensile massima nei Comuni sede di nido d'infanzia, nel normale orario di apertura a tempo pieno, anno educativo 2014-2015



1.6 Rapporto tra domanda e offerta

Se si considerano le domande presentate dalle famiglie per l'inserimento dei propri figli nell'anno educativo 2014-2015 (Tav. 16), risulta che delle complessive 3.088 richieste il 18,1% è decaduto per decisione delle stesse famiglie e l'1,8% sono state annullate d'ufficio (ad esempio, a seguito di un cambio di residenza intervenuto dopo la presentazione della domanda). Delle restanti 2.471 richieste di utilizzare il servizio di nido pubblico, il 78,4% ha ottenuto una risposta positiva (1.937 bambini), mentre una su cinque non è stata soddisfatta (21,6%, pari a 534 bambini). Inoltre, ci sono stati 90 bambini inseriti nell'anno educativo rilevato, per i quali le famiglie avevano presentato domanda per l'anno seguente, che quindi hanno accettato di anticipare l'ingresso al nido rispetto al periodo programmato.

Rispetto alla determinazione delle liste d'attesa, permane una variabilità territoriale, che va dal totale accoglimento della domanda espressa in alcune zone del territorio provinciale (Valle di Fiemme, di Cembra e Altipiani Cimbri) ad altre aree nelle quali è stata soddisfatta poco più della metà delle richieste (52,4% in Valsugana e Tesino). Nel complesso del territorio provinciale, la percentuale di copertura della domanda espressa è dell'87,1%.

Anche rispetto alla domanda potenziale, data dai bambini residenti di età inferiore a 3 anni, ci sono delle differenze territoriali. Sull'intero territorio provinciale, i posti offerti nei nidi pubblici salgono percentualmente dal precedente 21,6% al 24,2%, con valori sopra la media negli Altipiani Cimbri (45,2%), nel Territorio Val d'Adige (37,3%), in Vallagarina (32,7%) e in Valle di Sole (27,2%), mentre l'incidenza più bassa rimane quella della piana Rotaliana (10,8%) (Tav. 17).

1.7 Entrate e spese

Un altro aspetto colto nella rilevazione si riferisce alle risorse disponibili per far fronte alle spese richieste dal servizio nido (Tav. 18). Dalle indicazioni fornite dagli enti relative ai loro bilanci del 2014, la distribuzione delle entrate accertate mostra che poco più di un quarto delle risorse sono fornite dalle famiglie (27,3%), mentre sette decimi sono trasferite dalla Provincia (70,6%)⁹. Sul lato delle spese (Tav. 19), il 32,7% è impegnato per il personale dei nidi e il 52,9% dal costo dell'appalto, la cui

⁹ Nella voce relativa alle rette sono considerate sia le rette versate direttamente dalle famiglie al Comune sede nido che le rette versate ai Comuni convenzionati. Va ricordato che gli enti titolari ricevono dalla Provincia un anticipo del contributo finanziario su dati stimati per l'anno solare e successivamente viene determinata l'assegnazione definitiva e il relativo conguaglio. Il dato riportato nel conto del bilancio degli enti fa riferimento alle entrate accertate e alle spese impegnate di parte corrente iscritte nella competenza dell'anno. Queste determinazioni contabili hanno momenti temporali diversi.

parte preponderante è costituita dalla spesa per il personale. Se non comprese nell'importo dell'appalto, le spese fisse della struttura impegnano il 4,4% del bilancio e quelle per il materiale utilizzato nell'attività del nido, per i generi alimentari e per i servizi generali incidono per il 2,2% sull'ammontare delle uscite. Inoltre, il personale amministrativo, che esercita un'attività di supporto al lavoro svolto nel nido, assorbe il 3,3% della spesa complessiva.

2. Servizi integrativi al nido d'infanzia

Nell'a.e. 2014-2015 i servizi integrativi al nido continuano a essere presenti nel solo Comune di Trento, il quale gestisce direttamente il “Centro genitori e bambini”, mentre lo Spazio gioco e accoglienza “Giocastello” è affidato a un ente privato¹⁰. Nel primo servizio i posti disponibili sono 94 e il periodo di apertura copre tutti i giorni lavorativi sia nella fascia mattutina che pomeridiana (eccetto il mercoledì pomeriggio), da settembre a giugno. Gli utenti interessati sono stati 103 bambini (101 famiglie) che hanno frequentato le attività, proposte da tre educatrici, per complessive 3.620 ore (con una media mensile di 53 bimbi e di 362 ore).

Il servizio di Spazio gioco e accoglienza è organizzato su attività mattutine e pomeridiane svolte nella settimana lavorativa da ottobre a luglio e prevede una disponibilità di 18 posti per ogni parte della giornata. I bambini coinvolti sono stati 29, appartenenti ad altrettanti nuclei familiari, per complessive 4.592 ore di frequenza svolte con la presenza di due educatrici. Per il bilancio 2014 le famiglie hanno coperto quasi un quinto del costo del Centro genitori e bambini (19,6%) e oltre la metà dell'impegno per lo Spazio gioco “Giocacastello” (59,7%).

¹⁰ Il Centro genitori e bambini offre ai bambini uno spazio in cui possono condividere momenti di gioco e di relazione con i coetanei, e ai genitori la possibilità di confrontarsi e di scambiare esperienze sul proprio ruolo genitoriale. Lo Spazio gioco “Giocacastello” è invece un luogo in cui si ospitano bambini dai 18 mesi fino ai 3 anni non inseriti nel nido, i cui genitori sono interessati a far sperimentare un contesto educativo e relazionale ai propri figli attraverso varie proposte ludico-educative ed espressive (manipolazione di materiali, lettura, musica, attività grafico-pittoriche, motorie, ecc.).

3. Il sostegno dei Comuni al servizio di nido familiare - *Tagesmutter*

La normativa provinciale sostiene finanziariamente la scelta delle famiglie di avvalersi del servizio di nido familiare tramite il quale i bambini vengono affidati a una *Tagesmutter*, cioè a una persona con specifiche competenze socio-educative, la quale si prende cura dei bambini che ospita nel proprio domicilio, o in un altro ambiente idoneo a garantire il servizio, ed è inserita in un'organizzazione di cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativa. L'ente pubblico (solitamente il Comune) eroga un contributo orario a copertura del costo sostenuto dalle famiglie, attingendo a risorse provinciali eventualmente integrate da proventi comunali¹¹. Nel periodo considerato, gli enti che hanno deliberato il sostegno finanziario al servizio *Tagesmutter* sono stati 90, coinvolgendo 106 enti locali pari al 50,5% di tutti i Comuni, singoli o associati (Tav. 20)¹². Dei 90 enti, uno su tre (28 pari al 31,1%) nell'a.e. considerato non ha avuto richieste di contributo. I dati presentati fanno quindi riferimento ai restanti 62 enti che hanno riconosciuto un aiuto finanziario alle famiglie.

In otto casi su dieci (50 enti, pari all'80,6%) il servizio è costituito direttamente da un'organizzazione della cooperazione sociale, mentre nei casi rimanenti esso fa riferimento all'ente locale che l'ha affidato a una cooperativa sociale. Nella maggioranza dei casi (38 enti pari al 61,3%) il servizio è considerato complementare al nido, nei restanti svolge invece una funzione sostitutiva a esso. Nella quasi totalità dei casi (58) il servizio si è svolto negli appartamenti privati delle *Tagesmutter*, ubicati all'interno o all'esterno dei confini comunali o all'interno dell'area territoriale della Comunità di valle o dell'Unione di comuni, e solo marginalmente gli enti hanno utilizzato anche altri spazi per svolgere l'attività. Nel complesso, il servizio di nido familiare riconosciuto con un sostegno pubblico ha interessato 560 bambini appartenenti a 540 nuclei familiari (Tav. 21).

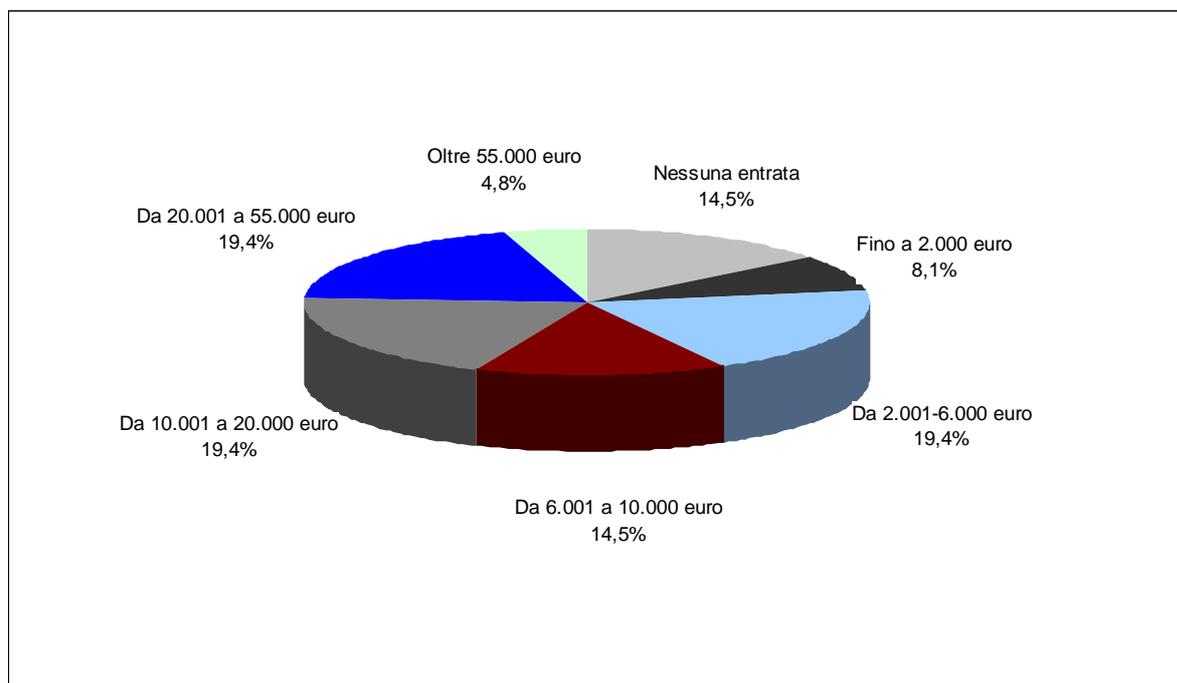
¹¹ Per l'a.e. 2014-2015 il contributo provinciale è rimasto di 4,466 euro per ora frequentata (cfr. deliberazioni della Giunta provinciale, n. 817, 26 maggio 2014 e n. 925, 1 giugno 2015).

¹² Gli enti coinvolti sono stati prioritariamente i Comuni, ai quali va aggiunta l'Unione dell'Alto Primiero (formata dai Comuni di Sagron Mis, Siror e Tonadico), la Comunità territoriale della Valle di Fiemme e l'Unione Comuni Alta Anaunia (che riunisce i Comuni di Cavareno, Malosco, Romeno, Ronzone, Sarnonico). Si ricorda che da gennaio 2015 si sono realizzate tre fusioni di comuni dando vita ai nuovi Comuni di Predaia (Coredo, Smarano, Taio, Tres e Vervò), di San Lorenzo Dorsino (Dorsino e San Lorenzo in Banale) e di Valdaone (Bersone, Daone e Praso).

Il periodo di maggiore frequenza nell'anno educativo considerato, con oltre 400 bambini frequentanti, è stato quello tra aprile e giugno (Tav. 22), mentre i mesi con il più alto monte ore riconosciuto con il contributo pubblico sono stati maggio (29.939 ore), marzo (29.299) e aprile (28.623). Quattro famiglie su dieci hanno ottenuto un contributo orario compreso tra 4 e 5 euro (230 famiglie, pari al 42,6%), mentre una su quattro ha percepito un'integrazione tra 5 e 6 euro (132 famiglie, pari al 24,4%) (Tav. 23).

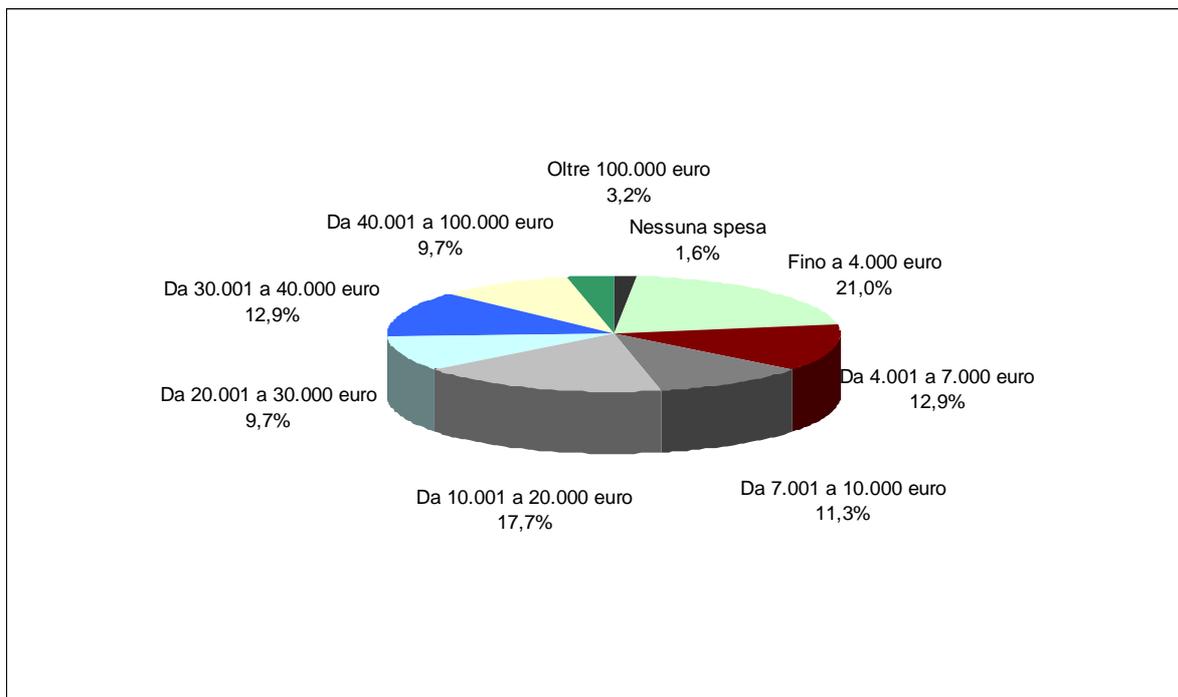
Nel bilancio consuntivo degli enti per l'anno 2014, l'importo accertato per il contributo provinciale risulta per lo più ricadere negli intervalli 2-6mila, 10-20mila e 20-55mila euro (12 casi ciascuno, pari al 19,4%), con il valore mediano di 10.160 euro. L'impegno di spesa, al lordo del contributo provinciale, è in misura maggiore fino a 4mila euro (13 casi, per il 21%) e tra 10 e 20mila euro (11 casi, per il 17,7%), con la mediana pari a poco più di 12.800 euro (Fig. 3 e 4)¹³.

Fig. 3 Sostegno finanziario al servizio *Tagesmutter*: importo accertato del contributo provinciale, bilancio consuntivo 2014



¹³ Va considerato che l'importo dell'entrata accertata nel bilancio, stabilita in base a una situazione prevista, può variare a chiusura dell'anno e riflettersi sul conguaglio fatto nell'anno successivo dalla Provincia autonoma di Trento, il cui importo viene indicato nei residui nel consuntivo dell'anno successivo.

Fig. 4 Comuni/Enti secondo il sostegno finanziario al servizio *Tagesmutter*: importo impegnato a favore delle famiglie o dell'ente gestore (al lordo del contributo provinciale), bilancio consuntivo 2014



4. Il servizio offerto dai privati

Per quanto riguarda l'iniziativa privata sul servizio di nido, l'individuazione delle unità di offerta è stata condotta aggiornando un elenco derivato da più fonti non istituzionali, in attesa della costituzione dell'albo provinciale dell'offerta privata di nidi con la qualifica di servizio socio-educativo¹⁴. Delle 45 unità individuate per la rilevazione dell'a.e. 2014-2015, 39 hanno risposto al questionario. L'analisi proposta fa riferimento alla situazione evidenziata dai rispondenti. Essi hanno indicato una capienza complessiva delle strutture di 701 posti, in particolare concentrati nella piana Rotaliana (7 nidi per 125 posti, pari al 17,8% dei posti segnalati) e nelle Comunità della Vallagarina, Alta Valsugana e Alto Garda e Ledro (tutte con poco più di 100 posti), mentre non sono state individuate strutture private nelle valli di Fiemme e di Fassa, nel Primiero, nelle valli di Cembra e di Sole e nel territorio cimbro, a cui si è aggiunta l'area della Paganella (Tav. 24).

Come prevedibile, essendo un valore aggiunto per le famiglie rispetto all'offerta pubblica, l'orario di apertura è più flessibile e prolungato rispetto a quello adottato nei nidi d'infanzia, arrivando a coprire anche oltre le 12 ore giornaliere durante la settimana lavorativa (15 casi fino a 9 ore e mezza, 14 casi da 10 a 11 ore e mezza e 10 casi di 12 e più ore). In un contesto in cui già il normale orario di apertura risulta prolungato nell'arco della giornata, le opzioni dell'anticipo e del posticipo risultano ridotte (4 casi per il primo e 12 nel secondo), così come la possibilità di utilizzare il servizio anche di sabato (possibilità prevista in 5 nidi). Invece, a eccezione di un caso, tutti utilizzano una qualche forma di part-time, con un orario codificato (8 casi) oppure, proprio per massimizzare le esigenze dell'utenza, con un orario modulato sui bisogni riscontrati (30 casi).

Non tutti i nidi rilevati sono stati in grado di fornire l'informazione puntuale degli iscritti mensili distinti per genere. Considerando i dati raccolti, i mesi con le più alte adesioni (attorno ai 600 iscritti) sono stati quelli primaverili e di inizio estate, con una media mensile, escludendo il mese di agosto, di 582 bambini iscritti (Tav. 25). Sono

¹⁴ La legge provinciale 19 ottobre 2007, n. 17 fa riferimento all'autorizzazione, le cui disposizioni sono demandate a un apposito regolamento, da rilasciare ai privati che effettuano un servizio per i bambini fino a tre anni d'età per più di quattro ore giornaliere continuative (art. 11 bis). Attualmente, i titolari del servizio di nido privato non usufruiscono di specifici contributi pubblici (salvo qualche sporadico caso) e il relativo costo è a carico delle famiglie, le quali, in diversi casi, utilizzano i buoni di servizio.

stati ospitati 9 bambini con cittadinanza straniera, di cui 5 di origine europea (Tav. 26).

I bambini che hanno utilizzato le strutture private sono stati seguiti complessivamente da 137 operatori, suddivisi tra titolari (38 persone), educatori (71 persone) e personale addetto ai servizi generali (28 persone). Tra i titolari (Tav. 27), il 39,5% svolge in modo esclusivo la funzione di educatore, mentre i restanti affiancano a tale attività principale quella di addetto ai servizi generali. Tra i dipendenti (Tav. 28), complessivamente 99 persone, la maggior parte è a tempo indeterminato (53,5%) e quattro operatori su cinque è impegnata a tempo parziale (81,8%). Viceversa, la quasi totalità dei titolari sono occupati a tempo pieno nell'attività intrapresa (92,1%). Tra coloro che svolgono la funzione di educatore, tre persone su dieci sono diplomate ma non hanno conseguito l'attestato di qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (29,9%) e poco meno (27,1%) invece lo possiedono (Tav. 29). Per quanto riguarda l'età del personale, più della metà degli educatori impegnati nei nidi privati (56,5%), indipendentemente dal profilo di titolare o con contratto di lavoro, ha un'età inferiore ai 35 anni (Tav. 30).

I costi del servizio sono coperti dalle famiglie attraverso modalità differenziate tra le diverse strutture. In vari casi è previsto il versamento di una retta mensile (9 nidi), differenziandola in base all'utilizzo del servizio (tempo pieno, tempo parziale), in altri la modulazione avviene sul costo orario, differenziato in base all'utilizzo o meno dei buoni di servizio (7 casi) o alla fascia oraria giornaliera (23 casi), oppure, al contrario, non è prevista alcuna differenziazione oraria (8 casi). Altra modalità è l'offerta di pacchetti orari, con l'acquisto di un monte ore mensile (16 casi), settimanale (3 casi) o giornaliero (2 casi). Infine, in diversi contesti (16 casi) è possibile avere altre modalità di pagamento: da tariffe mensili variabili entro un *range* in base alle ore di frequenza, a una diminuzione della retta mensile in presenza di un periodo di assenza comunicato per tempo, oppure tariffe del monte ore mensile differenziate tra residenti e non residenti o tariffe agevolate per i residenti nei comuni con i quali sussiste una convenzione per abbattere parzialmente la retta a carico delle famiglie.

Tra i rispondenti, in dieci nidi si effettua la registrazione dei bambini per i quali le famiglie richiedono di utilizzare il servizio di nido e in quattro di essi, nell'a.e. considerato, 12 bambini non hanno ottenuto il servizio. Di solito, non vi sono tempi

di attesa, eccetto che in quattro nidi, dove l'attesa non si protrae oltre il mese (solo in un caso è l'attesa si è spinta a quattro mesi).

5. Nidi aziendali

Per completare il quadro dell'offerta dei servizi alla prima infanzia, si fa un breve cenno ai tre nidi aziendali attivi nel periodo analizzato. L'apertura del servizio per tutti i nidi copre la settimana lavorativa nella fascia mattutina e pomeridiana - in un caso con un orario che si prolunga alla tarda sera e comprende anche l'intera giornata del sabato -, con un arco orario giornaliero che va dalle 9 ore e mezza alle 15. Complessivamente i posti messi a disposizione sono 85 e la media degli iscritti mensili, escluso agosto, è di 81. Il personale impiegato è formato da 17 educatori (dei quali 9 a tempo indeterminato) e 12 addetti ai servizi generali (7 a tempo indeterminato). La maggior parte delle educatrici ha conseguito la qualifica di educatore nei nidi d'infanzia (9 sono diplomate e 4 laureate), mentre 4 persone non possiedono tale attestato (una con un diploma e 3 con una laurea) e tutte hanno meno di 34 anni.

La copertura dei costi del servizio da parte delle famiglie avviene attraverso il versamento di una retta mensile, differenziata tra tempo pieno e parziale, o tramite una tariffa calcolata in base all'orario settimanale o mensile richiesto (in un caso è previsto l'utilizzo dei buoni di servizio e dei *voucher* dell'Inps).

Il Trentino nel contesto nazionale

In chiusura, si considera come il Trentino si colloca nel contesto nazionale, prendendo a riferimento gli ultimi dati disponibili (anno 2013) sugli asili nido pubblici e gli altri servizi socio-educativi per la prima infanzia finanziati con fondi pubblici, raccolti all'interno della più ampia rilevazione annuale dell'Istat denominata "Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati", alla cui realizzazione l'ISPAT ha collaborato attivamente¹⁵. Anche quest'ultima rilevazione, certifica la persistenza di un'elevata disomogeneità nel Paese, sia per quanto riguarda l'offerta, colta attraverso la percentuale dei Comuni coperti dai servizi (Nord-est 86,2%, Nord-ovest 63,7%, Centro 53,5%, Sud 36,8% e Isole 33,2%, con la media nazionale del 57,3%), sia rispetto all'utenza seguita, considerata rapportando gli utenti dei servizi ai bambini tra 0 e 2 anni (Nord-est 18,4%, Centro 17,8%, Nord-ovest 16,0%, Isole 6,2% e Sud 3,9%, con la media nazionale del 12,9%)¹⁶.

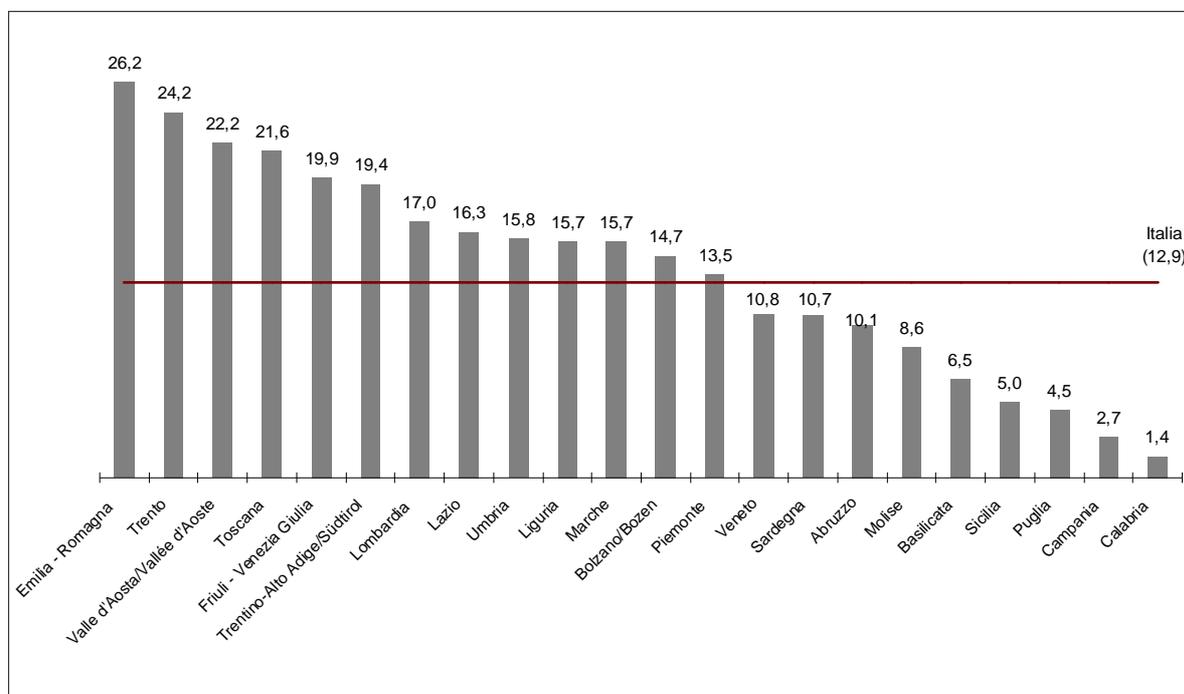
In tale quadro nazionale, il Trentino, con il 24,2% dei bambini con età inferiore ai tre anni ospitato in una delle strutture per la prima infanzia finanziate con risorse pubbliche, registra il secondo valore più alto dell'indicatore di presa in carico degli utenti dei servizi per la prima infanzia, superato solo dall'Emilia-Romagna con il 26,2% (Fig. 5). In riferimento allo specifico servizio di nido d'infanzia pubblico, se si considera la percentuale dei posti offerti al 31 dicembre 2013 rispetto ai bambini fino a due anni, con il 22,5% il Trentino mantiene la seconda posizione, sempre dopo l'Emilia-Romagna con il 23,1% (il Nord-est ha il 15,0% e la media italiana è del 9,8%). Stessa situazione si ripresenta se si guarda all'indicatore di presa in carico degli utenti dei nidi pubblici e degli utenti di servizi privati per i quali l'ente pubblico ha pagato retta (sempre per cento residenti fino a due anni): 24,4% per l'Emilia-

¹⁵ L'indagine prende in considerazione i servizi finanziati dai Comuni e dalle loro associazioni: i nidi comunali, sia a gestione diretta che indiretta, i nidi privati con posti convenzionati con i Comuni e i servizi integrativi (spazio gioco, centro bambini genitori, nido famiglia), gestiti direttamente, affidati a terzi o sovvenzionati dal settore pubblico. Per tali servizi, viene richiesto il numero di utenti al 31 dicembre, la spesa impegnata e la compartecipazione degli utenti. Nell'ambito del Trentino ciò si traduce nel servizio di nido d'infanzia pubblico presente sul territorio provinciale, anche nella forma della convenzione intercomunale, nei servizi integrativi al nido presenti nel Comune di Trento e nel sostegno pubblico al servizio *Tagesmutter* (resta escluso dalla rilevazione il servizio dei privati non convenzionati con l'ente pubblico). Cfr. Istat, *Anno scolastico 2013/2014, Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: il censimento delle unità di offerta e la spesa dei Comuni*, in <http://www.istat.it/archivio/192188>.

¹⁶ *Ibidem*, Tavola 1.6.

Romagna e 20,9% per il Trentino, con l'area del Nord-est che copre il 16,9% e la media nazionale che si ferma all'11,9%¹⁷.

Fig. 5 Indicatore di presa in carico dei servizi socio-educativi (utenti per 100 residenti di 0-2 anni), per regione, anno scolastico 2013/2014



Fonte: Elaborazione dati da Istat, Anno scolastico 2013/2014, *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: il censimento delle unità di offerta e la spesa dei Comuni*, in <http://www.istat.it/it/archivio/192188>, Tav.1.6

¹⁷ Cfr. *Ibidem*, Tavole 1.7 e 1.1.

Glossario

(dalla legge provinciale 12 marzo 2002, n. 4 e successive modifiche)

Nido d'infanzia pubblico: è un servizio educativo e sociale che concorre con le famiglie alla crescita e alla formazione delle bambine e dei bambini, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.

Servizi integrativi al nido d'infanzia pubblico: sono servizi volti ad ampliare l'offerta socio-educativa per la prima infanzia e si articolano in "Centri per bambini e genitori" e in "Spazi gioco e accoglienza". I Centri accolgono i bambini insieme ai propri genitori o ad adulti accompagnatori e forniscono occasioni di gioco, di incontro e di socializzazione, oltre a costituire occasioni di incontro e di scambio per gli adulti secondo modalità organizzative che garantiscano la corresponsabilità tra adulti, genitori e personale educativo. Negli Spazi gioco opera personale qualificato al quale sono affidati i bambini d'età compresa tra 18 e 36 mesi, per un tempo massimo di tre ore giornaliere e con frequenza anche diversificata.

Servizio di nido familiare – Tagesmutter: le famiglie affidano in modo stabile e continuativo i propri figli a personale educativo (*Tagesmutter*) appositamente formato che professionalmente, in collegamento con organismi della cooperazione sociale o di utilità sociale non lucrativi, fornisce educazione e cura a uno o più bambini di altri presso il proprio domicilio o altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati:	Ermanno Ferrari
Layout grafica e pubblicazione <i>on-line</i> :	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983